

Giustizia sociale, democrazia, sviluppo umano

di *Giovanni Marseguerra*¹

1 - Con il Convegno di oggi in cui affronteremo il tema della giustizia con il contributo di autorevolissimi giuristi accademici e dei più qualificati rappresentanti del mondo imprenditoriale e produttivo locale ma anche nazionale, ancora una volta la Fondazione *Centesimus Annus* si intrattiene su una delle grandi questioni della dottrina sociale cattolica che, sappiamo tutti bene, si rivolge a tutte le persone orientate al perseguimento del bene comune, quale che sia la loro ispirazione religiosa ed ideale. E la giustizia, la giustizia sociale, la stessa democrazia sono componenti co-essenziali per il conseguimento sia del bene comune in generale sia dello sviluppo economico-sociale in particolare. In effetti il senso vero della politica risiede nella ricerca del bene comune e le Istituzioni hanno il dovere di tutelare i diritti che discendono dalla comune natura umana e di promuovere la società in tutte le sue manifestazioni, di favorire una maggiore equità sociale non certo per puntare ad un livellamento collettivista o ad una società pauperista ma piuttosto per la promozione delle capacità della persona.

2 - Il tema della giustizia sociale (ovvero della grave e diffusa ingiustizia sociale) va probabilmente collocato oggi in cima alla lista delle sfide poste da una crisi che sembra non finire mai. Il sistema socio-economico internazionale è entrato con il 2012 nel suo quinto anno di crisi. La più lunga e la più profonda dalla fine della seconda guerra mondiale. L'Italia, così come quasi tutti i Paesi cosiddetti avanzati, sta oggi però vivendo una triplice crisi: i) politico-istituzionale; ii) economico-finanziaria e, iii) valoriale-sociale. E le tre crisi sono ovviamente tra loro fortemente intrecciate e si alimentano l'una con l'altra. E l'idea che alla base di tutto vi sia una questione di insufficiente

¹ *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.*

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE
CONVEGNO ANNUALE DEI SOCI ITALIANI CUNEO 19 - 20 Ottobre 2012
"La giustizia è la prima via della carità"- Opinioni a confronto
(Caritas in Veritate n. 6)

giustizia sociale si sta consolidando in quasi tutte le riflessioni degli economisti, dei politologi, dei sociologi. Vorrei articolare la mia breve riflessione introduttiva alla giornata di oggi cominciando dal concetto di giustizia, così come declinato nella *Caritas in Veritate*, per poi passare alla "giustizia sociale" e alla relazione tra questa e le categorie della solidarietà, della sussidiarietà e dello sviluppo che sono i grandi valori della Dottrina sociale cattolica (DSC).

3 - Nella *Caritas in Veritate*, Papa Benedetto XVI dopo aver enunciato al numero 1: *"L'amore – « caritas» – è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace"*, al numero 6 così recita: *"«Caritas in veritate» è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale"*. E così continua poi in riferimento in particolare alla giustizia: *" La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del "mio" all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso « donare » all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia"*. E poco sotto: *"La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, « la misura minima » di essa, parte integrante di quell'amore « coi fatti e nella verità» (1 Gv 3, 18), a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della "citta` dell'uomo" secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono."*

Con queste poche e incisive frasi, Benedetto XVI lancia all'umanità una sfida straordinaria perché in questa impostazione la carità sostanzia non soltanto le relazioni interpersonali (le micro-relazioni dei rapporti amicali) ma anche le macro-relazioni dei rapporti sociali, economici, politici. E dunque, in questo senso, *«la giustizia è la prima via della carità»* e l'impegno per la

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE
CONVEGNO ANNUALE DEI SOCI ITALIANI CUNEO 19 - 20 Ottobre 2012
"La giustizia è la prima via della carità"- Opinioni a confronto
(Caritas in Veritate n. 6)

giustizia e per il rispetto dei diritti di tutti gli uomini è parte integrante del nostro essere cristiani.

4 - Giustizia e dottrina sociale sono in effetti intimamente legate. Se si adotta, tra le molte definizioni di giustizia, quella più essenziale e sintetica - e cioè che la giustizia consiste nel dare "a ciascuno il suo" - si rileva immediatamente come per dare «a ciascuno il suo» sia necessario che prima si definisca cosa spetti a ciascuno, e dunque prima della giustizia viene il diritto, ciò che spetta. Il fondamento del diritto, e quindi della giustizia, è rappresentato allora dalla natura umana, portatrice di diritti irrinunciabili in quanto persona, e d'altra parte sappiamo tutti che la dottrina sociale propone un progetto complessivo di edificazione della società articolato sulla dignità e sul primato assoluto della persona umana. Non a caso Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo Rei Socialis*, al n.41, dice, con riferimento alla dottrina sociale, che *"trattandosi di una dottrina indirizzata a guidare la condotta delle persone, ne deriva di conseguenza l'«impegno per la giustizia» secondo il ruolo, la vocazione, le condizioni di ciascuno"*.

In questa visione, dunque, compito della giustizia diventa quello di regolare le relazioni dell'uomo con gli altri, di modo che il diritto venga riconosciuto e rispettato. D'altra parte il «luogo» in cui si realizza la giustizia è la vita di relazione: di qui la necessità di chiedersi quando i rapporti sociali sono secondo giustizia.

5 - Non intendo soffermarmi in questa sede su quelle che secondo alcuni sono le tre forme di giustizia in riferimento alle tre relazioni fondamentali della vita collettiva, e cioè

i) la giustizia "commutativa", che regola le relazioni delle persone tra di loro, cioè il rapporto del singolo con l'altro singolo, e chiede a ciascuno di riconoscere all'altro ciò a cui ha diritto;

ii) la giustizia "distributiva", che regola le relazioni della società rispetto alle persone, e che riguarda l'uomo in quanto detentore di un'autorità politica, sociale o economica:

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE
CONVEGNO ANNUALE DEI SOCI ITALIANI CUNEO 19 - 20 Ottobre 2012
"La giustizia è la prima via della carità"- Opinioni a confronto
(Caritas in Veritate n. 6)

iii) la giustizia "generale" o "legale", che regola le relazioni delle persone rispetto alla società.

Vorrei piuttosto brevemente fare qualche considerazione, da economista, in riferimento alla giustizia sociale. Quando nel secolo scorso la DSC propose il concetto di giustizia sociale, la congiunse inscindibilmente con la categoria del bene comune. Questa è la vera novità. Per la DSC, la giustizia sociale non rappresenta una nuova forma di giustizia, rispetto a quella commutativa, a quella generale, e a quella distributiva. È invece un nome comune per la giustizia generale e per quella distributiva e fa riferimento specifico a nuove esigenze e richieste a fronte di una società moderna sempre più complessa e i cui problemi sono più intricati e interdipendenti. Non una nuova forma di giustizia perché, nonostante i cambiamenti imposti dalla rivoluzione tecnologica, nonostante l'acuirsi degli squilibri tra regioni e nazioni, nonostante la crisi del welfare state, nella visione della DSC *i rapporti sociali fondamentali rimangono gli stessi*: il tutto verso il membro o il gruppo; il membro o il gruppo verso il tutto; ogni membro o ogni gruppo verso ogni altro membro o gruppo. Ciò che cambia, invece, ed è qui che il concetto di giustizia sociale proposto dalla DSC acquista un valore specifico, sono le esigenze dei singoli e dei gruppi considerati a sé o posti in relazione con il tutto sociale. Diventano più forti le esigenze del *bene comune universale* della "famiglia umana" (ed è in questo senso che la giustizia sociale è giustizia del bene comune). La giustizia sociale si deve proporre, in via di sintesi, di instaurare un *circolo virtuoso* tra giustizia generale e distributiva, *in ordine a un reciproco potenziamento a favore del bene comune*, bene di tutti, singoli e gruppi.

6 - La promozione della giustizia sociale dunque richiede che la giustizia generale e la giustizia distributiva si integrino maggiormente rispetto al bene comune, i cui contenuti e condizioni di realizzazione sono sempre in crescita e in trasformazione. Come insegna la *Caritas in Veritate* "Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune.

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE
CONVEGNO ANNUALE DEI SOCI ITALIANI CUNEO 19 - 20 Ottobre 2012
"La giustizia è la prima via della carità"- Opinioni a confronto
(Caritas in Veritate n. 6)

E' il bene di quel "noi-tutti", formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale." (Caritas in Veritate, n.7).

Questa descrizione del bene comune è evidentemente molto impegnativa. In un periodo difficile e complicato come quello che stiamo vivendo oggi, la giustizia sociale è chiamata a un compito immane: la creazione di un ordine sociale mondiale, capace di affrontare i molti particolari problemi che toccano le singole popolazioni e l'umanità intera promuovendo un insieme di condizioni sociali che consentano la promozione dello sviluppo umano². Si pensi solo (su questo la *Centesimus Annus* è straordinariamente incisiva) alla finanziarizzazione dell'economia globale, alla salvaguardia dell'ambiente, all'equità delle relazioni commerciali, alla destinazione universale dei beni (specie quelli particolarmente decisivi per lo sviluppo dei popoli, come la conoscenza, la tecnica, il sapere, l'educazione morale e professionale dell'uomo). Simili problemi possono essere affrontati adeguatamente entro la prospettiva del *bene comune universale*, imparando a ragionare in termini di *giustizia sociale globale*, congiuntamente ai principi della *sussidiarietà*, oltre che, ovviamente, al principio di *solidarietà* incluso nello stesso bene comune universale.

In effetti il principio di solidarietà, che è strettamente legato alla visione e alla realizzazione del bene comune, può essere visto come la valenza operativa per conseguire il bene comune. Detto in altri termini, assai più forti: mentre il bene comune è una categoria che può ispirare i comportamenti delle persone, la solidarietà consiste nei comportamenti stessi orientati a quel fine. La solidarietà è la concretezza necessaria senza la quale il bene comune rimane astrazione.

Muovendo allora da questo nesso inscindibile tra bene comune e solidarietà una prima riflessione di sintesi che possiamo fare è che la già ricordata triplice crisi, valoriale-sociale, politico-istituzionale, economico-

² Si veda Mario Toso, "Democrazia e Giustizia sociale" in Quadrio Curzio A. e Marseguerra G. (a cura di), *Democracy, Institutions and Social Justice*, 2008, Libri Scheiwiller, Milano. A questo saggio ci siamo ispirati per alcune delle considerazioni che seguono.

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE
CONVEGNO ANNUALE DEI SOCI ITALIANI CUNEO 19 - 20 Ottobre 2012
"La giustizia è la prima via della carità"- Opinioni a confronto
(Caritas in Veritate n. 6)

finanziario di cui al momento soffre l'Italia, così come quasi tutti i Paesi cosiddetti avanzati, è in larga misura dovuta alla mancanza o alla carenza di solidarietà orientata al bene comune.

7 - Ma la solidarietà da sola non basta. Alla giustizia sociale non può venire meno anche l'orientamento offerto dal principio di sussidiarietà, secondo il quale i singoli e le varie entità sociali vanno sostenuti per accrescere la loro autonomia e la loro soggettività, e non per comprimerle. La solidarietà e la sussidiarietà devono dunque operare insieme nella ricerca della giustizia sociale e del bene comune, favorendo al contempo la promozione della dignità umana. Come delineato in modo incisivo da Benedetto XVI nel *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali del 3 maggio 2008*, se il bene comune può essere identificato nell'insieme delle condizioni sociali che permettono alle persone di realizzarsi, sia individualmente sia come comunità, la solidarietà consente la condivisione dei beni materiali e spirituali e la sussidiarietà è il coordinamento delle attività della società volte alla promozione delle comunità. Si tratta di un'interazione feconda tra principi che insiste sul nesso tra libertà e responsabilità, un legame fondamentale per promuovere la persona che opera con altre persone, visto come la chiave capace di condurre allo sviluppo umano, nel senso completo di questo termine, ovvero in quanto emergente dalla interdipendenza tra le istituzioni, la società e il mercato.

8 - Scopo della giustizia sociale è dunque che la giustizia generale e quella distributiva interagiscano in modo flessibile e coordinato relativamente ai molteplici soggetti e ai loro rapporti fondamentali. Grazie ad una loro maggiore armonizzazione, l'ordine sociale può assumere una nuova configurazione, funzionale alla realizzazione dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli. Ma quali sono le caratteristiche di questa relazionalità virtuosa e dinamica tra giustizia generale e giustizia distributiva? Per affrontare questo snodo essenziale della nostra riflessione sulla giustizia sociale, bisogna introdurre nell'analisi un ulteriore soggetto, cioè la democrazia. Secondo la

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE
CONVEGNO ANNUALE DEI SOCI ITALIANI CUNEO 19 - 20 Ottobre 2012
"La giustizia è la prima via della carità"- Opinioni a confronto
(Caritas in Veritate n. 6)

DSC, la giustizia sociale, intesa come «giustizia del bene comune», è essenziale per la realizzazione di una vera democrazia. In effetti il nesso tra economia e politica è molto complesso e può essere efficacemente analizzato solo se lo stesso viene collocato nel contesto più ampio dei rapporti tra istituzioni, società ed economia e se si usa il principio di sussidiarietà come bussola per l'orientamento. La sussidiarietà nella sua versione orizzontale è un principio cardine di una democrazia che voglia attuare un'equilibrata distribuzione di funzioni tra i soggetti istituzionali, i soggetti sociali, i soggetti economici di mercato. E simmetricamente i tre pilastri su cui si fonda un sistema che vuole ispirarsi al principio di sussidiarietà sono costituiti dalle tre dimensioni di cui si compone la democrazia: la democrazia rappresentativa. (che si fonda sul diritto di voto e su elezioni libere e si manifesta attraverso le leggi e il controllo sulla loro applicazione); la democrazia partecipativa (centrale nell'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa e che si basa sulla coesione dei soggetti partecipanti e si esprime soprattutto attraverso organismi non profit, come sono, ad esempio, le fondazioni e le associazioni che mettono insieme le persone per perseguire il fine comune del bene senza intendimenti di profitto); la democrazia economica (che produce beni e servizi e si basa sul profitto capace di creare investimenti, occupazione e crescita). In via di sintesi, dunque, una vera democrazia (rappresentativa, partecipativa, economica) trova l'orizzonte a cui tendere nella complementarità tra istituzioni, società e mercato e nella applicazione della solidarietà e della sussidiarietà per lo sviluppo. Ordina i rapporti sociali ad un bene superiore e cerca di stabilire l'integrazione tra il bene proprio e il bene di tutti, superando la contrapposizione, tipica della società moderna, tra individuo e comunità, tra interesse personale e bene comune. E' allora evidente come sia questo il contesto in cui si può realizzare la giustizia sociale.

9 - Quando in una società le persone si occupano soltanto della realizzazione privata dei propri interessi, sia pure entro i limiti imposti dal potere pubblico, è inevitabile che la democrazia sia esposta al prepotere dei più forti e non sia più

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE
CONVEGNO ANNUALE DEI SOCI ITALIANI CUNEO 19 - 20 Ottobre 2012
"La giustizia è la prima via della carità"- Opinioni a confronto
(Caritas in Veritate n. 6)

un bene per tutti. Non può più costruire, mediante la partecipazione di tutti, bene comune, libertà per tutti, pari opportunità per tutti. *Non c'è democrazia senza giustizia sociale e non c'è giustizia sociale senza democrazia*, senza la partecipazione di tutti alla gestione della cosa pubblica, dei beni decisivi per una crescita globale. La giustizia richiede azioni in molte aree e non può essere limitata all'ambito della responsabilità legale: richiede soprattutto di operare per la creazione di una società più giusta in tutti gli aspetti dell'ordine sociale.

10 - Vorrei concludere questa mia breve riflessione ricordando le parole pronunciate recentemente da Benedetto XVI in occasione degli auguri al Corpo Diplomatico: *"Non dobbiamo scoraggiarci ma riprogettare risolutamente il nostro cammino, con nuove forme di impegno. La crisi può e deve essere uno sprone a riflettere sull'esistenza umana e sull'importanza della sua dimensione etica, prima ancora che sui meccanismi che governano la vita economica: non soltanto per cercare di arginare le perdite individuali o delle economie nazionali, ma per darci nuove regole che assicurino a tutti la possibilità di vivere dignitosamente e di sviluppare le proprie capacità a beneficio dell'intera comunità"*. Credo che si tratti di uno stimolo straordinariamente incisivo ed efficace affinché ciascuno di noi, con i suoi limiti e le sue mancanze, si sforzi comunque di guardare sempre al bene comune e alla giustizia del bene comune, che va perseguito ognuno facendo la sua parte: le istituzioni (che fissano le regole e le fanno rispettare), la società (che opera su un principio di coesione e di convinzione), il mercato (che opera secondo criteri economici di convenienza e non contro il bene comune).